

**Visione
di Futuro**

La partecipazione di 62 comuni alla proposta di Capitale della Cultura fa riaprire il dibattito sul policentrismo e sulla necessità di attivare forme di aggregazione territoriale per progettare il futuro del nostro territorio. Necessaria un'iniziativa concreta che spetta al Comune di Galatina.

È tempo di osare

di Gerardo Filippo

Il recente progetto di candidatura a Capitale Italiana della Cultura, presentato dal comune di Galatina, mi porta a fare alcune considerazioni su uno degli aspetti che ha caratterizzato la proposta. Mi riferisco alla circostanza che ha visto ben 62 comuni sottoscrivere un protocollo d'intesa che li vede partecipare, tutti insieme, a quello che è un progetto per l'intero territorio. La corale partecipazione territoriale, che costituisce uno dei punti di forza della proposta progettuale, dimostra come i comuni salentini, se opportunamente sollecitati su progetti di visione strategica, sono propensi a coalizzarsi per il raggiungimento di obiettivi condivisi. La cosa non era scontata considerando che, da un po' di tempo a questa parte, nel nostro sistema delle autonomie prevale troppo spesso la logica degli interessi di campanile. Qui si è trattato soltanto di assicurare il proprio partenariato, con lo sguardo rivolto alle ricadute positive sulle rispettive comunità dalla possibile attribuzione del titolo di Capitale della Cultura.

Più impegnativa è, invece, la propensione a mettere a fattor comune una visione di programmazione strategica che disegni un modello di sviluppo policentrico. Si tratterebbe, in sostanza, di pensare concretamente a un programma strategico di sviluppo territoriale che interessi un'area vasta avente omogeneità territoriale, identità culturali, comunanza di tradizioni, specificità di problematiche e condivisione di soluzioni. L'idea non è nuova ed è stata oggetto, in un recente passato, di un approfondito dibattito che, nonostante la qualità e l'autorevolezza degli interventi, non ha sortito effetti concreti per mancanza di iniziativa.

L'esperienza del progetto di capitale della cultura, che vede il partenariato di molti comuni della provincia di Lecce, può dare lo spunto per riaprire il discorso sul policentrismo con riferimento, ad esempio, a quella porzione centrale della penisola salentina che ruota, geograficamente, attorno alla città di



I sindaci riuniti per la firma del Protocollo d'Intesa per la candidatura a Capitale della Cultura

Galatina e al suo hinterland. Come già ho avuto modo di dire in passato, quest'area può esprimere straordinarie opportunità di crescita tenuto conto delle potenzialità produttive nelle esistenti aree industriali, che necessitano però di un consistente rafforzamento infrastrutturale; della concreta realizzazione di distretti commerciali collegati a efficaci politiche di marketing; della previsione di modelli urbanistici condivisi; della pianificazione di un sistema integrato di mobilità efficiente e sostenibile; della creazione di innovativi distretti turistici e culturali che sappiano valorizzare le rilevanti risorse materiali e immateriali esistenti; della capacità di attrarre investimenti privati attraverso adeguate politiche incentivanti; del coinvolgimento dell'Università e delle Istituzioni di istruzione superiore per dare vita a percorsi di alta formazione a servizio di imprese e pubblica amministrazione. (...)

(continua a pagina 2)

(segue dalla prima pagina)

È tempo di osare

L'obiettivo, ambizioso ma alla nostra portata, è quello di dare vita, attraverso un percorso partecipato e inclusivo, alla redazione un masterplan che contenga un progetto di sviluppo integrato e sostenibile per il territorio dell'entroterra salentino del quale Galatina, con il suo hinterland, rappresenta il fulcro centrale non solo geograficamente. Al riguardo, è auspicabile che si possa aprire un confronto virtuoso tra gli amministratori locali, gli enti sovracomunali, l'Università, le associazioni di categoria, il mondo imprenditoriale, gli operatori culturali. Ma, per questo, è necessario che qualcuno prenda l'iniziativa. L'appello è rivolto principalmente al sindaco di Galatina (ma anche a quelli del circondario come, per esempio, il sindaco di Aradeo) al quale compete assumere l'iniziativa, avviando quel percorso partecipato che porti a mettere attorno a un'idea progettuale i sindaci del territorio interessato.

Non è un esercizio puramente teorico, ma la concreta possibilità di tracciare, per il nostro territorio, le linee di sviluppo per i prossimi decenni. In passato un'operazione analoga ha dato concreti frutti. Mi riferisco all'esperienza del PRUSST (Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile) messo in campo da 89 comuni della provincia di Lecce uniti in un unico progetto. Quell'esperienza, che conosco bene per essere stato all'epoca uno dei promotori e artefici, disegnava contorni e contenuti di un modello di sviluppo incentrato soprattutto sul turismo prefigurando, venticinque anni fa, uno scenario che ha contribuito in larga misura, alla tenuta della nostra economia. Molti dei progetti di quel programma, sia pubblici che privati, sono stati, nel tempo, realizzati grazie alle risorse nazionali e comunitarie e grazie agli investimenti privati messi in campo da una nuova generazione imprenditoriale.

Non perdiamo altro tempo. L'invito è rivolto principalmente al sindaco di Galatina perché, forte del ruolo di primo cittadino della più importante città dell'ambito territoriale e della sua personale autorevolezza, assuma una concreta iniziativa per attivare, assieme agli altri sindaci, un percorso partecipato finalizzato alla redazione di un Masterplan dell'Area Centrale del Salento. Un'area che può contare su enormi potenzialità anche se, al momento, appaiono inespresse o dormienti.

Gerardo Filippo

Antonio Decaro e Luigi Lobuono si contenderanno la guida della Regione. I candidati al consiglio regionale di Galatina e Aradeo ai nastri di partenza.

La sfida delle regionali



Antonio Decaro

Ai nastri di partenza liste e candidati per la corsa alle elezioni regionali del 23 e 24 novembre. Mancano poco più di due settimane alla presentazione delle liste e il quadro

sembra ormai definito. Il centrosinistra, guidato dal candidato presidente Antonio Decaro, è in campagna elettorale da tempo avendo già pressoché completato le sue liste. Decaro, dopo un acceso confronto interno, è riuscito nell'intento di bloccare la candidatura

(Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e l'eventuale lista del Presidente).

Nel nostro ambito territoriale si va delineando la nutrita pattuglia di aspiranti consiglieri regionali. Stando agli annunci già ufficializzati e alle indiscrezioni trapelate, saranno complessivamente quattro i candidati di Galatina e due di Aradeo.

Saranno probabilmente della partita la vice Sindaco di Galatina Grazia Anselmi, per la lista coordinata dall'As-



Luigi Lobuono



Grazia Anselmi



Francesco Sabato



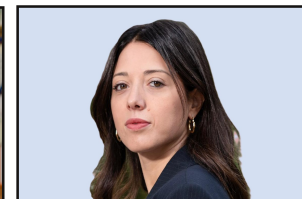
Sandra Antonica



Tania D'Acquarica



Antonio Antonaci



Clarissa Quido

a consigliere regionale del presidente uscente Michele Emiliano (ma non quella di Niki Vendola), ed ora si appresta a guidare una corazzata che, secondo tutti gli osservatori, parte favorita con molti punti di vantaggio rispetto alla coalizione avversaria.

Sul versante del centrodestra, pare che sia stato definito il nome del candidato presidente nella figura di Luigi Lobuono, imprenditore barese, già presidente della Fiera del Levante ed editore della Gazzetta del Mezzogiorno. Tuttavia, al momento in cui scriviamo, non è stata ancora ufficializzata la candidatura e, in alcuni settori della coalizione permangono incertezze. L'altra opzione resta quella di Mauro D'Attis, segretario regionale di Forza Italia. Il tutto sarà probabilmente definito quando ormai mancheranno pochi giorni al termine per la presentazione delle liste.

Con ogni probabilità saranno sei le liste a sostegno di Antonio Decaro (PD, M5S, AVS e tre civiche in rappresentanza delle restanti anime del centrosinistra). Per il centrodestra dovrebbero essere quattro le liste

sessore regionale Sebastiano Leo, l'ex Sindaco Sandra Antonica per il PD; il Presidente del Consiglio comunale Francesco Sabato nella lista civica Decaro Presidente, il dottore Antonio Antonaci per il Movimento 5 Stelle. Ad Aradeo, invece, saranno candidate l'assessore ai Servizi Sociali Tania D'Acquarica per il Movimento 5 Stelle, mentre Clarissa Quido, Presidente del Consiglio comunale, sarà candidata nella lista dell'Assessore Sebastiano Leo. Si tratta di candidati tutti appartenenti alla coalizione di Antonio Decaro, compresi quelli dei comuni vicini già dati per certi, come il Sindaco di Corigliano Dina Manti e la dirigente di ARCA Sud Lecce Sandra Zappatore, di Cutrofiano.

Dal versante del centrodestra, al momento in cui scriviamo, non risultano ufficializzazioni o indiscrezioni di possibili candidati di Galatina, di Aradeo o dei paesi vicini. Tale circostanza, se sarà confermata, non può che rafforzare la tesi di chi prevede una larga affermazione del centrosinistra nel nostro ambito territoriale.

Sarà veramente così?

Il personaggio

Un incontro fuori regione con Gianfranco Vissani è stata l'occasione per conoscere meglio il grande chef stellato che appartiene alla storia dell'arte culinaria italiana.

Salviamo le tradizioni regionali della cucina e del cibo italiano

Tra gli chef stellati è uno dei più noti al grande pubblico. Non solo per essere stato il primo a usare la televisione come strumento di promozione e divulgazione dell'arte culinaria, quando la cucina non faceva ancora notizia e programmi come MasterChef non esistevano, ma anche per la sua simpatia e per la straordinaria capacità comunicativa che lo ha reso celebre fin dalle prime apparizioni. Gianfranco Vissani è riuscito, con il suo modo di fare franco e concreto, ad avvicinare la gente comune alla grande cucina, senza snaturarne i contenuti, anzi facendone apprezzare il valore e compiendo una sorta di azione pedagogica, di educazione al cibo di qualità, accompagnata dalla promozione delle eccellenze agroalimentari e culinarie italiane.

L'ho incontrato quest'estate a Sacile, la città del basso Friuli solcata dal fiume Livenza, definita, fin dai tempi del Medio Evo, "il Giardino della Serenissima". L'occasione è data da un dibattito dal tema accattivante: *"A tavola, a difesa della tradizione e dell'identità italiana"*, con la partecipazione, tra gli altri, di Pietro Senaldi il direttore di "Libero". L'incontro si svolgeva a margine della popolare "Sagra dei Osei", una manifestazione ornitologica della tradizione di questa terra che si tiene ininterrottamente da 752 anni. Vissani arriva con l'ausilio di una sedia a rotelle, reduce da un problema di salute che non gli consente di muoversi come vorrebbe ma che non gli impedisce di continuare ad essere sé stesso: sfrontato, schietto, politicamente scorretto, apparentemente presuntuoso, un po' cacciarone, a volte scurrile; eppure profondamente autentico, verace, sempre battagliero, con la battuta pronta che incalza il proprio interlocutore.

Gianfranco Vissani esordisce senza mezzi termini: "Salviamo la tradizione italiana e delle sue regioni. Basta con la cucina stupida!". Per cucina "stupida" lo chef stellato intende



Lo chef Gianfranco Vissani

quella certa tendenza modernizzatrice dove azoto, sifoni, basse temperature ed altre eccentriche diavolerie ammazzano i sapori autentici delle nostre eccellenze regionali, vera ricchezza della cucina italiana che aspira ad essere riconosciuta, già entro quest'anno, come patrimonio immateriale UNESCO. Parla, davanti ad un pubblico attento e numeroso, delle eccellenze agroalimentari friulane per onorare il luogo in cui si trova: il montasio di malga, i fagioli della Carnia, il prosciutto di San Daniele, l'aglio di Resia, il radicchio "Rosa di Gorizia", la trota di San Daniele e i grandissimi vini e vitigni autoctoni la cui produzione concorre in maniera determinante alla formazione del PIL regionale. Poi, rispondendo ad una mia domanda sull'agricoltura pugliese che, a differenza del Friuli, spesso deve fare i conti con la mancanza di acqua, come nel nostro Salento, dice che la Puglia, con le sue risorse agroalimentari, non ha eguali nel resto d'Italia. *"Sono innamorato del territorio delle Murge – ammette – dove per un certo periodo ho diretto una masseria confiscata alla criminalità organizzata, e dove si produce il capocollo di Martina Franca, il migliore in assoluto. Ma sono affascinato anche dal Salento e dalle sue particolarissime specialità"*. Incalzato dalle domande

di Senaldi e supportato dalla presenza del direttore della Coldiretti e dall'assessore regionale, passa in rassegna le negatività del settore e ce ne ha per tutti: *"Gli allevamenti intensivi sono la rovina dei prodotti italiani di eccellenza"*, ed ancora, *"non si aggredisce la cucina italiana con uno stuolo di influencer del food che sono una vera iattura e pensano solo ad aumentare il pacchetto di follower e fare soldi"*. Non ha dubbi Vissani, non c'è futuro per la cucina italiana senza il rispetto per la tradizione: *"Il grande patrimonio della gastronomia italiana, giustamente candidata all'UNESCO, si fonda sulla diversificazione delle tradizioni regionali e sul valore dei prodotti autentici e della semplicità delle ricette tramandate da generazioni. Le tecniche avanguardistiche hanno svuotato di sostanza i piatti, trasformando il cibo in un'esperienza spettacolare priva di significato vero"*.

Prima di andare via Gianfranco Vissani "regala" al folto pubblico una ricetta a base di fichi mori, il frutto tipico di questa terra. Poi se qualcuno gli chiede un suo giudizio su certi programmi di cucina come MasterChef, risponde con un sorriso stampato sul rassicurante faccione: *"Non fatemi parlare di questo. In fondo voglio bene a tutti"*.

Festa della Polizia

Celebrata a Galatina l'annuale ricorrenza di San Michele Arcangelo Patrono della Polizia. Una solenne cerimonia, presieduta dall'Arcivescovo di Otranto Francesco Neri, nella Basilica di Santa Caterina, alla presenza delle più alte autorità militari e politiche e di tanta gente che si stringe attorno alle donne e agli uomini in divisa.

L'abbraccio alla Polizia di Stato

È un giorno di festa per la Polizia di Stato quello che si rinnova puntuale il 29 settembre nella ricorrenza del suo protettore San Michele Arcangelo. Quest'anno la festa non si è svolta a Lecce, nella solita cornice di piazza Duomo, ma si è trasferita in provincia, a Galatina, nella splendida Basilica di Santa Caterina d'Alessandria, gremita da tanta gente, che ha testimoniato riconoscenza e gratitudine alla Polizia, e da un centinaio di studenti in rappresentanza di tutte le scuole della città.

darietà alla comunità e ai suoi amministratori, oltre a riaffermare la costante e vigile presenza della Polizia di Stato sempre pronta ad affrontare ogni situazione".

I principi di legalità e il rifiuto di ogni sopraffazione sono stati poi ribaditi da due ragazzi in rappresentanza di tutti gli studenti, mentre il Sindaco Fabio Vergine, smettendo simbolicamente per qualche minuto la fascia tricolore, ha voluto parlare come cittadino e come padre, per esprimere un forte richiamo al

In quattro mesi numeri da record

A margine della cerimonia religiosa, svoltasi nella Basilica di Santa Caterina, in onore di San Michele Arcangelo, Patrono della Polizia di Stato, il Questore Giampietro Lionetti si è soffermato sull'azione della Polizia nel territorio di competenza della Questura di Lecce, fornendo i dati più salienti dell'attività svolta.

Nel periodo preso a riferimento (maggio-agosto 2025) sono stati intensificati i servizi di prevenzione e controllo e ciò anche grazie ai rinforzi stagionali disposti dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza. A ciò hanno contribuito anche le attività svolte congiuntamente in sinergia con le altre Forze di Polizia. Rilevante è stato l'impegno nei servizi di ordine pubblico, particolarmente significativi nel periodo preso in esame, tra questi il passaggio del Giro d'Italia, gli incontri di campionato di serie A, la Notte della Taranta e le numerose manifestazioni estive nelle varie città del Salento. La capillare attività di controllo su tutto il territorio è stata improntata sempre alla logica della prevenzione.

Il Questore ha comunicato alcuni dati significativi. 54 servizi straordinari, di cui 22 interforze; 71.347 persone identificate; 28.081 veicoli controllati. Come attività di polizia giudiziaria si è provveduto all'arresto di 59 persone, mentre 386 sono state denunciate a piede libero. Nell'ambito dell'attività di contrasto al narcotraffico sono stati sequestrati circa 86 chilogrammi di droga, la maggior parte dei quali nel corso di una brillante operazione portata a termine nel luglio scorso. Tra le azioni volte alla prevenzione va segnalata l'emissione di 7 diffide ad esercizi commerciali e un provvedimento di sospensione dell'attività commerciale, 30 fogli di via obbligatorio, 23 Daspo, 33 ammonimenti del questore la maggior parte dei quali per violenza domestica.

Si tratta di numeri significativi e importanti che testimoniano la costante presenza sul territorio della Polizia di Stato e l'incessante impegno nella prevenzione e repressione dei reati.

D.G.Masc



Una cerimonia suggestiva dal significato particolare, come ha voluto sottolineare il Questore Giampietro Lionetti prendendo la parola al termine della cerimonia religiosa officiata dall'Arcivescovo di Otranto Francesco Neri. *"Abbiamo scelto Galatina per la nostra festa – ha detto il Questore – perché vogliamo ribadire la nostra vicinanza a questa comunità e assicurare la costante e vigile presenza che è fondamentale per reprimere e, soprattutto, per prevenire atti e fenomeni in contrasto con le norme di legge e i principi di legalità"*. Il riferimento esplicito del dottore Lionetti va a quell'episodio che cinque mesi prima ha sconvolto la comunità, quando un giovane minorenne disabile fu pestato violentemente da altri suoi coetanei che non si fecero scrupolo di filmare e divulgare il tutto. *"Quell'episodio ha offeso la dignità e la cultura di questo territorio. Con la presenza a Galatina, nella ricorrenza del nostro Santo Patrono, intendiamo esprimere vicinanza e soli-*

sensio di appartenenza verso una comunità dalla millenaria tradizione culturale di solidarietà, tolleranza e accoglienza. E ai giovani ha detto: "Non dubitate mai della forza del bene".

L'Arcivescovo Francesco Neri, nella sua omelia, ha voluto ringraziare gli uomini e le donne della Polizia di Stato e ha rivolto a loro tre raccomandazioni, che sono suonate come un vero e proprio manifesto del forte legame che unisce la gente comune alle Forze dell'Ordine: *"Aiutateci ad amare la legge. State sempre accanto ai più fragili. Offriteci la vostra umanità"*.

Al termine della cerimonia il Questore, insieme al Prefetto Natalino Manno e alle più alte autorità militari e politiche, si sono soffermati con i tanti cittadini che hanno visitato gli stand, le attrezzature e gli automezzi schierati per l'occasione nella piazza antistante la Basilica di Santa Caterina d'Alessandria.

Daniele G. Masciullo

**Capitale
della Cultura**

Presentato il progetto di candidatura a Capitale Italiana della Cultura 2028. Galatina e il territorio salentino è tra le 24 città concorrenti all'assegnazione del titolo. Entro il 18 dicembre la prima selezione delle dieci finaliste.

Galatina 2028, “Il sogno dei luoghi”

Il progetto di candidatura a Capitale Italiana della Cultura per il 2028 è stato presentato alla città nel corso di un partecipato incontro, con i cittadini e le associazioni, nella cornice aperta dell'anfiteatro naturale di piazza Cavoti. All'incontro sono intervenuti il Sindaco Fabio Vergine e la vice Sindaco Grazia Anselmi i cui interventi hanno preceduto quello della progettista, architetto Simonetta Dellomonaco, che ha illustrato i contenuti del progetto dal titolo titolo “Il Sogno dei luoghi – ritmi, morsi e trasformazioni”.

Sull'argomento della candidatura a Capitale Italiana della Cultura pubblichiamo un articolo, scritto dalla vice Sindaco Grazia Anselmi per spaziolibero.news

È stato un percorso lungo, faticoso, coinvolgente ma soprattutto emozionante quello che ci ha portati alla presentazione del progetto “Il Sogno dei luoghi – ritmi, morsi e trasformazioni”, che vede Galatina tra le 24 città italiane concorrenti al titolo di Capitale Italiana della Cultura 2028.

Il progetto, coordinato dall'arch. Simonetta Dellomonaco, è frutto di un percorso di candidatura che si inserisce in un quadro strategico più ampio e ben definito, attraverso il quale Galatina si pone al servizio di una rete territoriale, e si propone come modello di città culturale del Mezzogiorno capace di parlare all'Italia e al Mediterraneo. Un modello che combini le radici profonde con nuove prospettive globali, per creare nuove opportunità di sviluppo. È un progetto concreto e ambizioso che punta alla valorizzazione del patrimonio culturale, storico, artistico, architettonico, materiale ed immateriale di Galatina e del più vasto territorio.

Uno degli obiettivi che hanno ispirato e mosso il percorso di candidatura è stato quello di favorire la cooperazione e il dialogo, cosa che è avvenuta attraverso il racconto della nostra comunità, con la partecipazione di tutto il territorio, tutti gli enti, le istituzioni, i partner di progetto con i quali abbiamo



attivato reti nazionali e internazionali nel cui ambito Galatina diventa parte essenziale e protagonista.

Galatina 2028 vuole attivare e promuovere la produzione e la circuitazione di nuovi contenuti culturali che veda gli artisti, i ragazzi, le donne e gli uomini di questo territorio, diventare protagonisti del progetto. Inoltre si vuole favorire i processi di formazione e acquisizione di nuove competenze; attivare un modello di gestione integrata e di sviluppo sostenibile per le imprese culturali e creative; incrementare l'attrattività turistica con particolare riguardo alla destagionalizzazione.

Il progetto di candidatura è scaturito da un intenso lavoro di rete. Una rete straordinaria che si è costruita giorno dopo giorno e che porta Galatina ad essere un modello di città culturale del mezzogiorno, con l'ambizione di rappresentare un riferimento virtuoso nel più vasto contesto internazionale e mediterraneo.

L'auspicio è che, oggi, questo progetto culturale possa generare sulla nostra città e su tutto il territorio uno sguardo fatto di sogno e volo, di ambizione e affermazione territoriale, di tradizione e innovazione, di radicamento e apertura, di comunità e visione internazionale, di fiducia e strategia. Ma, soprattutto, di uno sguardo che possa valorizzare al massimo la straordinaria ricchezza di questa terra, rappresentata dai suoi bravissimi artisti professionisti nelle diverse arti, artigiani, ricercatori ed imprenditori. La candidatura di Galatina a Capitale Italiana della Cultura 2028 è un progetto culturale di lungo periodo, nato da un dialogo tra istituzioni, imprese e cittadini, che mira a costruire benessere, appartenenza, e opportunità durature.

Grazia Anselmi
Vice Sindaco di Galatina



La progettista

Simonetta Dellomonaco è la progettista e direttrice del gruppo di lavoro del percorso di candidatura di Galatina a Capitale Italiana della Cultura 2028. Architetto paesaggista, con alle spalle una lunga esperienza come project

manager, è specializzata nei progetti integrati di sviluppo finalizzati alla valorizzazione, gestione e riqualificazione del patrimonio culturale e ambientale; esperta negli aspetti gestionali e partecipativi dello sviluppo sostenibile. Ha diversi incarichi pubblici sul tema della riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali, nonché su progetti di valorizzazione e progettazione paesaggistica. È stata presidente di Apulia Film Commission. Professore a contratto presso l'Università Sapienza di Roma nel corso di laurea in “Progettazione del paesaggio”. Attualmente ricopre l'incarico di Consigliere di Stato per cultura del Presidente della Repubblica di Albania Edi Rama. Inoltre svolge il ruolo di coordinatrice generale di partenariato in ambito culturale tra la Francia e l'Albania.

Impiantistica Sportiva

Finanziata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri la nuova casa dello sport. Oltre due milioni di risorse statali ai quali si aggiungono risorse comunali per complessivi tre milioni di euro. Un impianto moderno e multidisciplinare che affiancherà il vecchio palazzetto e lo stadio di calcio.

Tre milioni per una nuova casa dello sport



Il render del nuovo palazzetto dello sport

Grazie a un finanziamento di oltre 2 milioni di euro, ottenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a valere sul bando "Sport e Periferie", Galatina avrà un nuovo palazzetto dello sport che andrà ad aggiungersi all'attuale palazzetto "Fernando Panico" e alle altre strutture sportive adiacenti allo stadio "Specchia". Si tratta di un intervento di notevoli dimensioni che si estende su di un'area di circa 7.000 metri quadrati con una struttura multifunzionale di 2.700 metri quadrati di superficie coperta.

L'impianto si presenta, come si legge nella relazione "con una moderna configurazione architettonica incentrata sulla volontà di realizzare un nuovo involucro edilizio, funzionale, flessibile e, al tempo stesso, in grado di offrire un'ampia gamma di opportunità agli utenti dell'ambito sportivo e ricreativo e alle famiglie, tramite un ambiente accogliente e sicuro garantendo molteplici attività sportive nelle differenti stagionalità e nel rispetto degli interessi e delle passioni dei vari utenti agonisti e non". Il nuovo layout architettonico prevede la realizzazione di una struttura multidisciplinare, dove si possono svolgere, anche contemporaneamente, più attività sportive grazie alle dimensioni e agli spazi realizzati nei due diversi piani della struttura. In tal modo si potrà garantire,

proprio per la multidisciplinarietà creata, una maggiore fruizione del centro sportivo da parte di tutta la cittadinanza, delle associazioni e delle scuole, come è nello spirito del bando "Sport e Periferie" e come è negli intenti del Ministero indirizzati a incentivare lo sport come welfare sociale.

Il progetto, redatto dall'Ing. Alessandro Verona, responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune, prevede un costo complessivo di 3 milioni di euro dei quali circa 2 milioni a carico dello Stato e un cofinanziamento comunale di poco più di 900 mila euro. Il progetto prevede un campo regolamentare di pallavolo e di pallacanestro, un campo di calcio a 5, un'ampia area destinata alla danza e alla ginnastica artistica nonché ad altre discipline.

"A poche decine di metri dall'attuale palazzetto dello sport e dallo stadio di calcio – dichiara il sindaco Fabio Vergine – nascerà un nuovo contenitore per tutti gli sport praticabili nella nostra città. Lo Sport avrà una casa di eccellenza con un palazzetto che si svilupperà su due piani e ospiterà fino a 1500 posti a sedere. Il progetto, fortemente voluto e persegui-



Il render dell'interno del palazzetto



Il render del primo piano del palazzetto

to dall'amministrazione, avrà un grande impatto sociale e contribuirà alla crescita della nostra città". Dal canto suo Francesco Sabato, delegato del sindaco alle politiche dello sport, esprime grande soddisfazione: "Siamo stati ammessi a questo finanziamento a conclusione di una pratica che, assieme all'assessore ai LL.PP. Peppino Spoti e al responsabile dell'Ufficio Tecnico Ing. Verona, ho seguito passo dopo passo. Finalmente Galatina avrà una nuova casa dello sport, molto più grande, funzionale e multidisciplinare. Una struttura strameritata da tutte le associazioni sportive di Galatina. Il nuovo palazzetto sarà idoneo ad avere tutte le omologazioni per le attività sportive agonistiche previste dalle rispettive federazioni".

Ora si tratta di perfezionare gli aspetti burocratici del finanziamento e passare alla realizzazione dell'intervento.

L'intervista

Il comandante della Polizia Locale, maggiore Luigi Tundo, traccia un bilancio della stagione estiva che ha visto il Corpo impegnato in più fronti.

Dalla parte del cittadino

Una stagione ricca di eventi, che ha caratterizzato l'estate galatinese e che ha richiamato un flusso di persone senza precedenti, ha messo a seria prova la capacità organizzativa e la professionalità del Corpo di Polizia Locale, con i suoi 22 componenti tra ufficiali, sottufficiali ed agenti. Lo conferma il comandante del Corpo, maggiore Luigi Tundo, che fa il bilancio della stagione appena conclusasi: *"La stagione estiva – ci dice – è stata ricca di eventi ed iniziative che, in maniera trasversale, hanno riguardato diversi aspetti e il Corpo di Polizia Locale è stato impegnato in prima linea non solo nella gestione degli eventi ma anche nelle diverse fasi preparatorie ed organizzative. La nostra è stata una presenza costante e puntuale per garantire la sicurezza delle manifestazioni e la ordinata e civile fruizione delle stesse"*.

Quindi possiamo considerare un bilancio complessivamente positivo?

"Gestire una moltitudine di eventi, con diverse migliaia di persone, è sempre problematico e quando tutto va bene, sia per la pubblica incolumità e la sicurezza delle persone sia per la gestione della viabilità, è sempre un successo. Il merito va a tutti i miei collaboratori che non grande passione e spirito di servizio, hanno reso possibile la costante presenza e il raggiungimento di questi risultati positivi".

Come è stato il rapporto con i cittadini che hanno affollato le serate estive galatinesi?

"Sono fermamente convinto che in una comunità ogni componente deve fare la sua parte e quando i risultati si ottengono non sono mai attribuibili al singolo ma sempre al gruppo. Per questo se tutto è andato bene e anche perché i cittadini di Galatina, ma anche quelli venuti da fuori città, hanno trovato il giusto equilibrio per godersi gli eventi e le serate con il minimo disagio possibile e, a parte qualche sosta selvaggia, non abbiamo registrato altre situazioni di criticità".

Quanto è importante la collaborazione con le forze dell'ordine e le altre istituzioni?

"Il rapporto con le altre forze dell'ordi-

ne (Polizia di Stato, Carabinieri) è alla base della tenuta sociale della Città ed è fondamentale nella gestione ordinaria delle tante attività quotidiane che siamo chiamati a svolgere. Per questo sento il dovere di ringraziare pubblicamente il dirigente del Commissariato vice questore Andrea Toraldo e il comandante



Il comandante Luigi Tundo

della locale Caserma dei Carabinieri luogotenente Raffaele Lezzi, assieme a tutti i loro collaboratori. Senza tralasciare l'importante attività di volontariato della Protezione Civile, coordinata dal presidente Vito Murrone. La sintonia professionale e il rapporto umano che ci lega sono sicuramente un vantaggio competitivo per l'intera Città. Non sono affermazioni di principio, ma valori che si traducono in atti e azioni concrete".

A cosa si riferisce?

"Un esempio concreto riguarda la collaborazione con la Polizia Provinciale nell'attuazione del progetto "Movidamente", con il quale, sotto la regia della Prefettura, abbiamo effettuato, nelle giornate cruciali dell'estate, controlli stradali nelle fasce tardo-serali e notturne con l'obiettivo di contrastare fenomeni di guida non conformi alle

norme del codice con particolare riferimento alla guida sotto effetto di alcol e sostanze stupefacenti. Un'attività di prevenzione importantissima".

In molti hanno notato maggiore attenzione e organizzazione nei giorni della festa patronale, anche rispetto agli anni precedenti. Vi sono stati accorgimenti innovativi?

"La festa patronale cresce di anno in anno ma, di pari passo, cresce l'attenzione verso una migliore fruizione delle iniziative e degli eventi. In particolare è stato predisposto un piano traffico che ha visto sia la creazione di importanti aree pedonali e di passeggio in luoghi di cintura della festa sia l'individuazione di aree di parcheggio di interscambio che, servite da navetta, hanno consentito ai visitatori di raggiungere il centro senza congestionare la viabilità interna. Grande attenzione è stata posta alle riserve di sosta per i soggetti diversamente abili che invece hanno potuto parcheggiare nell'immediatezza dei luoghi di svolgimento della festa. La differenza, oltre alla pianificazione e l'organizzazione dei luoghi, l'ha fatta l'efficace comunicazione. Inoltre, la presenza degli operatori di polizia, sia nei presidi appiedati sia nei servizi automontati, ha permesso il costante controllo e l'immediato intervento".

Quanto c'è ancora da lavorare sul piano della formazione e dell'educazione stradale?

"I giovani rappresentano il futuro e sono il motore e la linfa per assicurare, prima di tutto a loro stessi e poi alla Città ed ai luoghi dove da grandi vivranno, la partecipazione a quel processo virtuoso di garanzia della legalità e della civile convivenza. Per questo è fondamentale, in un contesto come quello attuale, promuovere esempi positivi e pratiche che contribuiscono all'accrescimento civile e culturale. In questo senso il Comando è impegnato in prima linea con diverse iniziative che saranno realizzate nel corso dell'anno scolastico, sia sul piano del codice della strada sia su quello dell'educazione civica e di legalità".

Un caso che si gioca davanti al giudice amministrativo

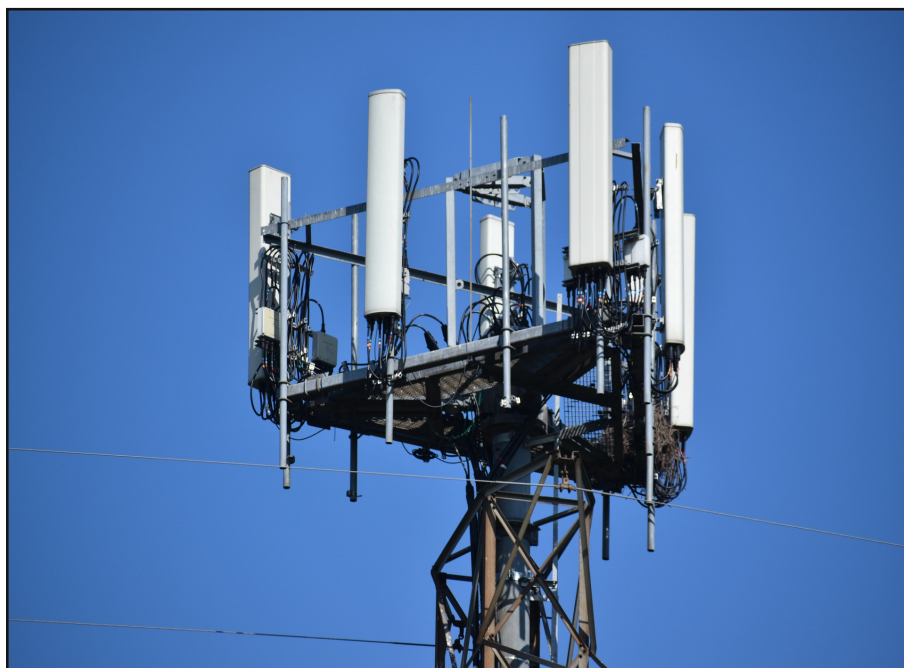
L'antenna della discordia

Con una propria ordinanza il Sindaco Giovanni Mauro ha bloccato i lavori per l'installazione di un'antenna a tecnologia 5G in via Elsa Morante, a ridosso del centro abitato. Ma il TAR aveva dato ragione alla società multinazionale che ne aveva chiesto l'autorizzazione. Si aspetta ora la decisione del Consiglio di Stato al quale il Comune ha fatto appello.

È uno scontro a colpi di carta bollata quello che si sta consumando tra il Comune di Aradeo e la INWIT SpA, società quotata in borsa con un fatturato di 260 milioni di euro, azienda leader nel settore della costruzione e gestione di torri per antenne e apparati di trasmissione dati. Per l'occasione INWIT SpA è associata con FIBERCOP SpA, un gigante multinazionale nel campo delle infrastrutture di reti digitali, con alle spalle 26 milioni di chilometri di fibra ottica già posati, un fatturato di 3,9 miliardi di euro e una compagine azionaria che fa riferimento al fondo USA KKR, al fondo Canada CPP Investment, al fondo sovrano di Abu Dhabi e ai Ministeri italiani dell'Economia e delle Infrastrutture. Già questa premessa prelude a uno scenario titanico che vede contrapposti Davide e Golia, dove però, a differenza del racconto biblico, l'esito appare scontato in favore del gigante.

Oggetto del contendere è la realizzazione di una struttura per telecomunicazioni, installata su un'apposita torre, ubicata nel centro abitato di Aradeo e precisamente in Via Elsa Morante. In pratica si tratta di una nuova antenna con tecnologia avanzata, inserita nel "Piano Italia 5G" finanziato dal PNRR, che va ad aggiungersi alle altre antenne già presenti sul territorio comunale.

Il primo round della contesa se l'è aggiudicato la multinazionale che, a seguito del diniego da parte del Comune all'autorizzazione per l'installazione dell'antenna,



Un esemplare di antenna 5G modello INWIT (immagine da web)

si è rivolta al TAR che ha annullato il provvedimento amministrativo e ha accolto le ragioni della società. Ma la storia non finisce qui, perché è intervenuto direttamente il Sindaco Giovanni Mauro il quale, con una sua ordinanza, ha bloccato i lavori per la costruzione della struttura che stavano per essere avviati. Nel frattempo il Comune ha fatto appello al Consiglio di Stato sperando in un pronunciamento diverso rispetto a quello del tribunale.

Si ripropone, dunque, l'annoso conflitto tra la necessità di completare le reti, assicurando la totale copertura delle telecomunicazioni, e la generica tutela della salute pubblica che, secondo alcuni, sarebbe minacciata dalle emissioni delle antenne che, comunque, devono essere posizionate nel rispetto dei limiti di legge. Purtroppo i comuni, oltre agli aspetti urbanistici, non hanno molte competenze in questo settore.

Un tentativo di regolamentare la materia fu fatto nel 2003, quando l'amministrazione guidata dal Sindaco Gerardo Filippo adottò un regolamento

con il quale si stabiliva che tali impianti dovevano essere prioritariamente ubicati su aree comunali non adiacenti al centro abitato. La decisione di allora ebbe effetti concreti tanto che le antenne attualmente esistenti sono quasi tutte posizionate su suolo di proprietà comunale nel rispetto di quel regolamento. Nel caso in questione, invece, non si è riusciti a raggiungere questo obiettivo. Non sappiamo se per indisponibilità della ditta, come sostiene l'amministrazione, oppure "per una condotta sostanzialmente inerte, defaticante ed affatto collaborativa da parte del Comune", come sostiene invece la ditta e, in un certo senso, lo stesso TAR che le ha dato ragione.

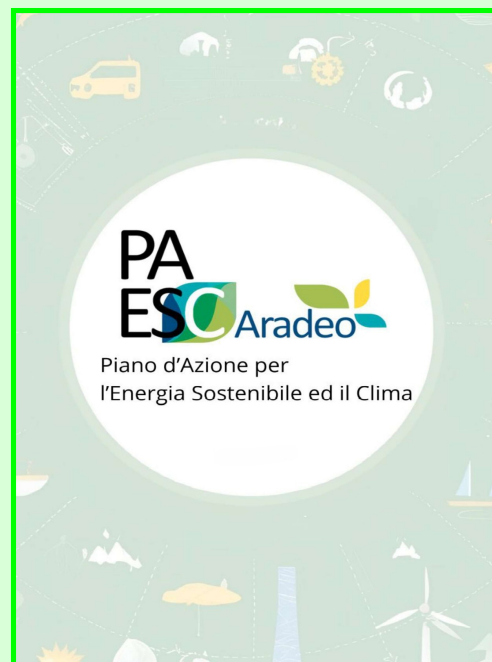
La contesa ora si rinnoverà davanti al Consiglio di Stato e, quasi sicuramente, interesserà anche l'ordinanza del sindaco che, presumibilmente, sarà impugnata. Certo la determina di diniego all'installazione dell'antenna, annullata dal TAR, e l'ordinanza del sindaco appaiono oggettivamente deboli sul piano delle argomentazioni giuridiche e tecniche. Tuttavia, aspettiamo l'esito del giudice d'appello che, qualunque sia la decisione, in ogni caso non farà venir meno le preoccupazioni ambientaliste, più o meno giustificate.



Approvato un piano d'azione per ridurre le emissioni di CO2

Il Consiglio comunale di Aradeo, nell'ultima seduta del settembre scorso, ha approvato il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) che è il documento di pianificazione delle azioni necessarie per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2, il miglioramento dell'efficienza energetica, lo sviluppo delle energie rinnovabili e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Il tutto in adesione all'iniziativa europea denominata "Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia". Il provvedimento è stato votato all'unanimità dal Consiglio comunale dopo un puntuale approfondimento dell'intero documento, sollecitato dal consigliere Gerardo Filippo che si è confrontato con l'arch. Serena Pagliula, progettista del piano, presente alla riunione.

Della stessa progettista, Serena Pagliula, pubblichiamo, di seguito, un articolo, scritto per spaziolibero.news, che delinea gli obiettivi strategici del PAESC.



Il Comune di Aradeo ha approvato il proprio PAESC, redatto dai consulenti incaricati dello Studio Pagliula Associato Ingegneri e Architetti, fissando un obiettivo ambizioso: ridurre le emissioni di CO₂ di almeno il 55% entro il 2030.

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) rappresenta lo strumento attraverso cui i Comuni europei, aderenti al Patto dei Sindaci, si impegnano a ridurre le emissioni di gas serra e a rendere i territori più resilienti di fronte agli effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico, in linea con le politiche europee e nazionali.

Si tratta di un documento strategico e operativo che indica azioni concrete di mitigazione e adattamento, monitorabili nel tempo, per accompagnare le comunità locali nella transizione energetica, volta a ridurre l'inquinamento e ad aumentare la capacità del territorio di adattarsi ai cambiamenti climatici.

Grazie agli inventari energetici e ambientali raccolti ed analizzati dal gruppo di lavoro, è emerso che tra il 2007 e il 2022 Aradeo ha già ridotto del 21% le proprie emissioni. Ora la sfida è accelerare il percorso, puntando a superare il 55% di riduzione entro il 2030.

L'analisi delle emissioni territoriali e dei rischi climatici ha portato all'individuazione di 19 azioni, di cui 12 dedicate alla riduzione delle emissioni e 7 all'adattamento

ai cambiamenti climatici. Tra queste figurano interventi per ridurre i consumi energetici, promuovere l'uso delle rinnovabili, favorire la mobilità sostenibile e potenziare le misure contro eventi climatici estremi come alluvioni, frane, siccità, incendi e ondate di calore.

Particolare attenzione è stata riservata al tema della povertà energetica, che colpisce le famiglie in difficoltà nel sostenere i costi dell'energia per bisogni primari come il riscaldamento, l'illuminazione e la cottura dei cibi. Le azioni previste intendono ridurre le disuguaglianze sociali, garantendo accesso equo e sostenibile all'energia. Fondamentale è il coinvolgimento della cittadinanza: il Comune ha infatti organizzato incontri pubblici per condividere il percorso del PAESC. Inoltre, il Piano potrà essere sottoposto a monitoraggio periodico per garantire trasparenza ed efficacia delle misure adottate.

Il PAESC non è solo un documento tecnico, ma un vero e proprio patto tra amministrazione e comunità per rendere Aradeo una città più efficiente, verde, equa e pronta ad affrontare le sfide di crescita sostenibile. Con questo nuovo PAESC, Aradeo si inserisce tra i Comuni che scelgono di affrontare la sfida climatica con impegni concreti, guardando al futuro con un approccio sostenibile e partecipato.

Arch. Serena Pagliula
Progettista del PAESC di Aradeo

spaziolibero.news

Testata iscritta al n. 10 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 17/10/2022

Direttore resp.: Daniele G. Masciullo
Direttore editoriale: Gerardo Filippo

www.spaziolibero.news

redazione@spaziolibero.news

Tipografia 5Emme - Tuglie (Le)

edizione inviata in stampa il 6/10/2025



Via Neviano, Zona Pip - 73050 SECLÌ (Lecce)
Cell. +39 377 3513375
info@hidrogreen.it - www.hidrogreen.it

Il ritratto

Incontriamo, all'ombra del barocco leccese, Carla Guido, attrice, regista, direttrice artistica e docente di teatro. Una delle figure più significative nel panorama culturale pugliese.

Carla Guido: il teatro nell'anima

Non riesce a trattenere la gioia, che trasmette con il suo inconfondibile e contagioso sorriso, per essere riuscita a riportare nel palinsesto delle più importanti iniziative culturali dell'estate salentina "Mitika", la rassegna teatrale sul mito e la contemporaneità che un tempo si svolgeva nel Teatro Romano di Lecce e che quest'anno ha trovato spazio nell'ex Convento dei Teatini in attesa, magari, di vederla nuovamente nell'antico teatro, fatto costruire dall'imperatore Augusto nel I secolo dopo Cristo, che merita di essere restituito a nuova luce. "Mitika", tra le tante iniziative partorite dalla sua poliedrica creatività artistica, è forse quella alla quale è più affezionata Carla Guido, salentina verace, attrice e regista di lungo corso tra le più apprezzate nel panorama teatrale italiano. Si respira ancora nell'aria il successo della rassegna mentre avvertiamo la palese soddisfazione della sua ideatrice che già pensa a nuove accattivanti iniziative.

Incontriamo Carla Guido in una pausa della sua frenetica attività di autrice teatrale, attrice, regista e docente nell'Accademia Mediterranea dell'Attore, una scuola che da un decennio svolge attività formative e di promozione della cultura teatrale e dello spettacolo. Ci incontriamo per fare quattro chiacchiere davanti a un buon caffè, all'ombra del barocco leccese che aspira ad ottenere il riconoscimento come Patrimonio Immateriale dell'Unesco.

Carla Guido nasce con la vocazione del teatro verso il quale, come ci racconta, fin da piccola manifestava una naturale attrazione, trasformatasi ben presto in un rapporto simbiotico, profondo e coinvolgente tanto da farne la ragione stessa della propria esistenza. "Ero poco più di una bambina – ci dice – quando restavo incantata davanti alla televisione che trasmetteva, ancora in bianco e nero, le opere di Eduardo De Filippo, gli sceneggiati e le commedie, recitate appositamente per la televisione, con attori straordinari come Nando Gazzolo, Massimo Girotti, Giorgio Albertazzi, Regina Bianchi, Rina Morelli, Pupella Maggio". Una vocazione,



la sua, che si rafforza con lo studio dei testi classici negli anni adolescenziali del liceo Palmieri, che frequenta con profitto mentre studia privatamente per accedere al corso di canto del Conservatorio "Tito Schipa". Frequenta Lettere Moderne e insegna musica mentre continua ad interessarsi di teatro perfezionandosi in drammaturgia a Firenze, dove vince il suo primo premio come migliore attrice brillante al Festival Internazionale dell'Attore che si svolgeva nel capoluogo toscano. È il primo di numerosi altri premi conseguiti nel corso della sua lunga e brillante carriera.

Carla Guido ci racconta un po' della sua storia di attrice poliedrica: "Ho avuto la fortuna di lavorare con alcuni 'grandi' del '900 come Nando Gazzolo, Carlo Croccolo, Riccardo Garrone, Gustav Kuhn, Paola Pitagora, Ennio Fantastichini e con altri illustri maestri come Mauro Monicelli e Ferzan Özpetek". A Carla piace spaziare nei vari repertori teatrali, dal teatro classico, alla commedia, passando per il musical. In fondo, al pari dei grandi attori, lei sa immedesimarsi nei diversi personaggi interpretandone perfettamente le emozioni, i sentimenti, le ge-

sta, ma conservando comunque la capacità, quando cala il sipario, di uscire dal ruolo e rientrare in sé stessa. E quando le chiediamo cosa ama di più del suo lavoro la vediamo un po' in difficoltà perché, dice, "è difficile scegliere tra gli amori della propria vita". Forse le viene in mente il ruolo drammatico dell'ultimo suo lavoro, "Kyrie" di Ugo Chiti, per la regia di Antonio De Carlo, rappresentato a Roma nell'ambito di un festival per il Giubileo. Forse prevale in lei la verace salentinità nell'interpretazione dei testi di Giuseppe De Dominicis in rigoroso dialetto antico leccese. Forse prevalgono le esperienze come regista in diversi lavori teatrali di successo o anche le sapienti direzioni artistiche nelle varie stagioni di prosa. Oppure pensa alla collaborazione con Ferzan Özpetek come *dialogue coach* nei film "Mine vaganti" e "Allacciate le cinture".

Già: è difficile scegliere tra gli amori della propria vita. Perché, per Carla Guido, ognuno di questi è parte dell'unico grande amore. Quello che ti prende l'anima.



Quando nasce un'amicizia vera che esiste da sempre

Improvvisamente amiche

di Claudia Lisi

“Una bella signora, viso dolce, capelli biondi, occhi azzurri, nel corridoio dell’ospedale si aiuta con una stampella, reggendo una borsa, accompagnata da una persona”. È il primo ricordo che ha di lei. Una sorta di visione, che le resta impressa nella mente, mentre rientra in stanza ancora parzialmente sotto anestesia, dopo un piccolo intervento chirurgico. Si addormenta e, al suo risveglio, quella signora è al tavolino, nella sua stessa stanza e pigia agitata sui tasti di un cellulare che resta muto. L’infermiera le conferma che l’intervento è fissato per il giorno dopo e se ne va. La signora protesta piano, costernata. Domani è troppo presto, suo figlio non ci sarà, non farà in tempo ad arrivare. Allora lei si alza dal letto e cerca di consolare la signora dai capelli biondi, le si avvicina, comincia a parlarle. Le racconta di sé, della paura che aveva avuto fino a quel mattino prima di entrare in sala operatoria, delle passioni che aveva temuto di perdere, la pittura, il ricamo, l’amore per le nipotine...

Non ho difficoltà a immaginare la scena mentre lei me la racconta, nel salotto di casa sua. Mi regala questo racconto come una cosa preziosa, un dono conservato con cura per una persona cara. E così me le immagino, entrambe, in quella stanza d’ospedale grigia e anonima: piccole e fragili, sedute una di fronte all’altra, vicine, le mani che si toccano, la voce che si fa carezza e scende come miele sul cuore, placa l’ansia e infonde speranza. Anche la signora dai capelli biondi adesso si racconta. Teresa ha tre figli lontani: uno medico nella piccola isola più a sud d’Italia, una insegnante al nord, il terzo in Australia a gestire dei ristoranti. Il marito, che veniva dal mare, ora non c’è più, ma abita il regno dell’amore che non passa. La voce di Teresa racconta della loro vita insieme, in paesi diversi, ora Italia, ora Israele, ora Australia, a volte divisi da un passaporto che tarda a rinnovarsi.

Aveva vissuto a lungo nel lontano continente con tutta la famiglia prima di rientrare in Italia, nella sua città, dove aveva ripreso a fare la maestra, il lavoro che ama e che le riempie la giornata ma non le impe-

disce, la sera, di aiutare il figlio nella cucina del suo ristorante, dove prepara alcune sue particolari ricette condite con l’amore di mamma.

E poi, ad uno ad uno, vanno via tutti, prima il marito, morto prematuramente, poi i figli che hanno lavoro e famiglia in luoghi lontani, persino oltre oceano. Ma non importa. A Teresa piace viaggiare e viaggia davvero in tutto il mondo, facendo la spola tra i suoi figli e la sua casa, fin quando la salute glielo permette.

Quante storie colmano le ore di una sera in ospedale, in un reparto in cui l’una è degente e l’altra “di passaggio” in attesa di un posto letto due piani più su!

Le due donne restano insieme solo quella sera, ma è una sera magnifica in cui il racconto di sé, l’ascolto e la presenza l’una per l’altra fondano un’amicizia bellissima che ormai si dipana da qualche anno e viaggia su brevi chiamate, messaggi quotidiani e lunghe conversazioni, mentre il tele-

fono diventa il ponte d’oro su cui corrono continuamente pensieri condivisi. Ogni mattina è un buongiorno e ogni sera si scambiano il resoconto dettagliato della loro quotidianità operosa, si raccontano preoccupazioni o pensieri affettuosi che scaldano il cuore, talvolta organizzano videochiamate tra amiche sull’iPad. Non si incontrano spesso di persona, non sono vicinissimi i loro rispettivi paesi, ma non importa, l’amicizia, quella vera, quella che esiste da sempre anche se la scopri all’improvviso, non ha limiti e abita in uno spazio più grande di quello che riusciamo a percepire con i nostri sensi.

Potrebbe sembrare una storia triste, invece guardo la foto di loro due abbracciate, più o meno 70 e 85 anni, sorridenti e felici, luminose come fanciulle in fiore con tutta la vita davanti e mi accorgo che è vero, che è proprio così. Le parole, tra loro, sono abbracci stretti, lunghi, sinceri e l’amicizia nutre la vita, la allunga, la dilata, la ricolma di gioia.

Ascolto il racconto e mi sento un po’ abbracciata anch’io.



Alessandro Gassman ad Aradeo per il Salento Book Festival

Grande partecipazione nell'anfiteatro del Parco Comunale di Aradeo per una delle serate più attese del Salento Book Festival che ha visto protagonista l'attore Alessandro Gassman, ospite della rassegna estiva promossa dal Comune.

Gassman, introdotto dalla giornalista Azzurra De Razza, ha presentato il suo libro *"Io e i #Green Heroes"* (Edizioni Piemme), scritto con Roberto Bragalone, un'opera che unisce autobiografia e impegno ambientale. Il libro racconta la vita dell'attore dall'infanzia, citando con orgoglio i suoi genitori Vittorio e Juliette Mayniel, tra Roma e la Toscana, fino alla paternità e la sua crescente consapevolezza ecologica, nata anche grazie al figlio Leo, cantante e attore.

Al centro del libro c'è il progetto #GreenHeroes, che raccoglie le storie di persone, imprese e organizzazioni italiane impegnate in percorsi virtuosi di sostenibilità ambientale, innovazione e responsabilità sociale.

Durante la serata, Gassman ha raccontato aneddoti personali e professionali, alternando momenti di riflessio-

ne ad altri più leggeri, come il ricordo di una disavventura sul set con l'amico Gianmarco Tognazzi. Emozionante il collegamento video in diretta con una nave della Global Sumud Flotilla diretta a Gaza, a bordo della quale si trovava Annalisa Corrado, autrice della postfazione del libro.

Tra i casi virtuosi citati nel libro, Gassman ha voluto sottolineare con orgoglio quelli pugliesi e salentini, come il progetto di comunità energetica di Melpignano che integra produzione locale di energia rinnovabile e gestione condivisa dei rifiuti organici. Un messaggio chiaro emerge dal libro e dall'incontro: per affrontare davvero la crisi climatica non bastano le parole. Servono esempi concreti, partecipazione collettiva e politiche strutturali. *"Io e i #Green Heroes"* vuole essere proprio questo: uno strumento di sensibilizzazione e un invito all'azione.

I proventi del libro sono destinati al finanziamento dei Frutteti Solidali, ini-



ziativa curata da "Kyoto Club" e "Azzeroco2", che prevede la piantumazione di alberi da frutto in diverse zone del Paese. Finora sono stati messi a dimora mandorli, peschi, pruni e noccioli. *"Ogni libro acquistato è un albero piantato"* potrebbe essere lo slogan che sintetizza l'intero progetto.

Michele Bovino

"Le storie dello scirocco" di Paolo Vincenti (edizioni Besa per la collana Nuove Lune) ci trasporta in un luogo immaginario e polveroso del nostro Sud, dove

il caldo opprimente e lo scirocco diventano più di un semplice elemento meteorologico, ma una vera e propria metafora dell'ambiente e delle sue persone. La narrazione si sviluppa in un paese intorpidito, dove il tempo sembra essersi fermato e i sogni sono compressi dalla rassegnazione.

I personaggi del romanzo sono figure singolari e surreali, intrappolate in una routine che non sembra offrire alcuna via d'uscita. Ad esempio: Lorenzo, uno scrittore di spiccata originalità attratto dai piaceri e dalle avventure non complicate; il simpatico Barone Gattamelata, nobile decaduto; Fabrizia, ambiziosa e spietata nipote del parroco corrotto Don Aristarco. Ma ve ne sono tanti altri ancora, ognuno ben descritto dall'autore in tutti i particolari.

Il contesto dipinto da Vincenti è volutamente statico, piatto, quasi a voler rispecchiare l'incapacità dei personaggi di evadere dalle loro carenze, pur essendo costantemente esposti a quel vento insopportabile che è lo scirocco. Lo scirocco, questa sorta di "energia

Paolo Vincenti racconta le storie dello scirocco

quasi comica e tragica al tempo stesso. Lo scirocco, che noi meridionali conosciamo bene, non è solo un nemico atmosferico, ma un simbolo che condiziona ogni aspetto della vita

di questi protagonisti, spingendoli in una danza delirante senza obiettivi, tra speranze mal riposte e tentativi di fuga che appaiono inutili. E tutto resta com'è, forse proprio per colpa del persistente scirocco.

La forza di questo libro sta nella sua capacità di evocare una sensazione di disagio e di riflessione sul vuoto esistenziale, ma anche di suscitare una forma di empatia per queste figure che, nel loro piccolo, sono alla ricerca di qualcosa di più, ma si trovano imprigionate in un destino che non perdona.

A Paolo Vincenti non manca certamente la fantasia e questo libro, che richiama il precedente e intrigante lavoro *"I segreti di Oppido Tralignano"*, lo dimostra.

Assolutamente da leggere.

M.B.

